

Mauro Nequirito

Nato a Cles (Tn) il 14-03-1953. Laureato in Sociologia con una tesi di storia regionale. Fino a due anni fa operativo presso la Soprintendenza provinciale per i Beni culturali - Ufficio per il Beni archivistici, librari e Archivio provinciale, con compiti di divulgazione nel settore storico-archivistico. Membro della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, dell'Accademia roveretana degli Agiati, di Geschichte und Region/Storia e Regione, ha collaborato in diverse occasioni con il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Per l'Ufficio dove è stato attivo ha curato la stampa di parecchi numeri della collana "Beni librari e archivistici del Trentino/Quaderni", rivolti per lo più a scuole, insegnanti, lettori interessati a un primo approccio verso determinati aspetti della storia regionale.

Temi principali di ricerca:

- le comunità rurali del Trentino;
- i beni silvo-pastorali in Trentino tra Otto e Novecento;
- la questione dell'identità trentina tra Otto e Novecento;
- le istituzioni e le vicende del principato vescovile di Trento e del territorio trentino-tirolese verso la fine dell'antico regime e nell'età napoleonica.

Bibliografia essenziale (con riferimento particolare ai temi delle comunità rurali, della gestione del territorio silvo-pastorale, dell'identità trentina):

- *Le carte di regola delle comunità trentine. Introduzione storica e repertorio bibliografico, Presentazione di Cesare Mozzarelli*, Mantova, Arcari, 1988.
- *Ordine politico e identità territoriale: il 'Trentino' nell'età napoleonica*, in *Trento, principi e corpi*, a cura di Cesare Mozzarelli, Trento 1991.
- *Il tramonto del principato vescovile di Trento. Vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1996.
- *Nascita ed evoluzione di un'identità in L'Identità fra Tradizione e Progetto. Nazioni, Luoghi, Culture*, Atti del Convegno 28-30 novembre 1996, Trento, Provincia Autonoma di Trento, [1997], pp. 131-143
- *Dar nome a un volgo. L'identità culturale del Trentino nella letteratura delle tradizioni popolari (1796-1939)*, S. Michele all'Adige (TN), Museo degli usi e costumi della gente trentina, 1999.
- *Territorio e identità in un'area di frontiera fra Otto e Novecento: il dibattito sul nome "Trentino"*, in *Tirol - Trentino eine Begriffsgeschichte/semantica di un concetto*, "Geschichte und Region/Storia e Regione", 9. Jahrgang, 2000 - anno 9, 2000, pp. 49-84.
- *La questione dell'autonomia trentina entro la Monarchia asburgica: aspirazioni inattuabili e occasioni mancate*, in *Storia del Trentino. V. L'età contemporanea 1803-1918*, a cura di Maria Garbari, Andrea Leonardi, Bologna, Il mulino, 2003.
- *1809 europäisch = europeo*, hergeber dieses Heftes = curatori di questo numero Hans Heiss und = e Mauro Nequirito, Innsbruck [etc.], Studien Verlag, 2007, "Geschichte und Region" = "Storia e Regione".
- *Società e istituzioni fra XV e XIX secolo*, in *Storia di Piné. Dalle origini alla seconda metà del XX secolo*, a cura di M. Bettotti, Baselga di Piné (TN), Biblioteca comunale, 2009.
- *Le istituzioni della comunità di Bosentino e Migazzone in antico regime*, in *Nel tempo e fra la gente di Bosentino e Migazzone Territorio, società, istituzioni*, a cura di G. Corni e I. Franceschini, [Bosentino (TN)], Comune di Bosentino Trento, TEMI, 2010.
- *La montagna condivisa. L'utilizzo collettivo dei boschi e dei pascoli in Trentino dalle riforme settecentesche al primo Novecento*, Milano, Giuffrè, 2010, n. monogr. di: Archivio Scialoja-Bolla : annali di studi sulla proprietà collettiva, N. 2 (2010).
- *Grigno. Carta di Regola, istituzioni e vicende storiche di una comunità trentina di confine*, a cura di M. Nequirito, U. Pistoia, Grigno (TN)], Comune di Grigno [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici, 2013 (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni/13).
- *Il Contà alla fine del Settecento. Dalla crisi all'estinzione del potere dinastiale*, in *Il Contà. Uomini e territorio tra XII e XVIII secolo*, a cura di M. Stenico e I. Franceschini, Cles (TN) : Nitida immagine, 2015, pp. 279-295.

- *Diritti contesi ai margini dell'Impero. Un contrasto secentesco per il governo delle selve nel Tesino (Trentino Orientale)*, [Trento], Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni culturali, 2015 (Archivi del trentino. Fonti, strumenti di ricerca e studi; 17).
- *Visitando il Tirolo: libri di viaggiatori d'oltralpe diretti a sud negli anni del Vormärz*, in *Vormärz. Eine geteilte Geschichte Trentino-Tirols. Una storia condivisa trentino-Tirolese*, a cura di F. Brunet e F. Huber, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2017, pp. 65-88.

SUNTO DELLA RELAZIONE

Identità locale e lotte nazionali

Quando nel settembre del 1796 le truppe di Bonaparte fecero il loro ingresso nel territorio trentino, provocarono il dissesto di un'organizzazione territoriale plurisecolare. Dopo il conferimento agli inizi dell'XI secolo del potere temporale ai vescovi di Trento e Bressanone, le lotte feudali che fra Due- e Trecento avevano visto emergere la potenza tirolese ai danni dei due territori ecclesiastici avevano infatti modellato la regione trentino-tirolese conferendo a essa un assetto politico-amministrativo complesso e articolato. Peraltro, erano queste le caratteristiche dell'intera carta giurisdizionale dell'Impero romano germanico, della quale il principato tridentino costituiva la propaggine meridionale. Con il concludersi della guerra tra Venezia e l'imperatore Massimiliano I e con il passaggio, nel 1509, di una parte del basso Trentino sotto la giurisdizione asburgico-tirolese, non intervennero più mutamenti sostanziali nel territorio (eccetto qualche modifica tardo-settecentesca), il quale si trovò pertanto suddiviso tra zone appartenenti alla contea del Tirolo e quanto rimaneva del principato vescovile di Trento. Dopo le cosiddette compattate tre- e quattrocentesche, i rapporti tra la contea del Tirolo (passata in eredità agli Asburgo dopo l'estinzione del casato originario nel 1363) e il principato di Trento durante i secoli dell'età moderna furono regolati da diversi trattati, oltre che dal noto Landlibell del 1511 (e successive modifiche), il quale stabiliva l'ammontare degli oneri fiscali per la difesa comune del territorio trentino-tirolese, cui erano tenuti anche i principati tridentino e brissinese.

La seconda metà del Settecento fu caratterizzata dal rafforzarsi dell'apparato statale asburgico e dalle pressioni modernizzatrici esercitate nei confronti dei vescovati limitrofi alle terre della Casa d'Austria – tra questi quelli di Trento e Bressanone – benché essi fossero membri "immediati" (*unmittelbar*) dell'Impero.

Le guerre francesi portarono nel 1803 alla secolarizzazione dei principati vescovili dell'impero, quindi, nel 1806, allo scioglimento della stessa compagine imperiale e al trasferimento dei territori compresi entro quest'ultima, parte nel neocostituito Impero asburgico, parte nella Confederazione del Reno, organismo istituito da Napoleone. Nel 1815 fu creata la Confederazione germanica, della quale fece parte anche il Tirolo e con esso il Trentino, rimasta in vita sotto la guida degli Asburgo fino al 1866, quando l'Austria fu sconfitta dalla Prussia e dovette rinunciare al suo tradizionale egemone nell'area tedesca. Dal Quattrocento, infatti, il titolo di sacro romano imperatore (la carica era elettiva) era stato sempre conferito a un Asburgo, tranne una brevissima parentesi alla metà del Settecento.

Con la pace di Presburgo del 26 dicembre 1805 il Tirolo (comprensivo delle terre appartenenti agli ormai decaduti principati di Trento e Bressanone) passò al regno di Baviera, affiliato alla Francia di Napoleone. Dopo il fallimento della rivolta hoferiana del 1809 la parte più meridionale del Tirolo (in sostanza l'odierno Trentino e il distretto di Bolzano) fu agganciata al Regno italico, in seguito al trattato di Parigi del 1810.

Il definitivo riassorbimento della regione nell'Impero d'Austria dopo la caduta di Napoleone, nel 1813, vide ricostituiti i due Circoli di Trento e Rovereto, nei quali il territorio trentino era stato suddiviso dopo la secolarizzazione del principato tridentino.

Un ruolo subordinato a quello di Innsbruck fu quello conseguito sotto la sovranità asburgica da Trento, la quale nel corso dell'Ottocento mostrò le proprie ambizioni a diventare punto di riferimento della parte italiana della regione tirolese. La città infatti si fece divulgatrice, soprattutto attraverso gli sforzi della sua classe dirigente liberale, del progetto di coagulazione di un territorio, il quale appariva tutt'altro che uniforme, intorno agli ideali nazionali, pur non essendo gli stessi, almeno nella prima metà dell'Ottocento, ancora connotati da un progetto politico mirante all'integrazione della regione in una futura nazione italiana. Un ruolo importante sul piano culturale ebbe anche Rovereto con l'Accademia degli Agiati, all'interno della quale alla metà dell'Ottocento fu operata una riconversione in senso 'nazionale', che almeno in parte rinunciava alla vocazione cosmopolita settecentesca del consesso.

Terreno di elezione per la realizzazione di una maggior coesione tra le popolazioni locali e il loro territorio inteso quale entità unitaria – operazione dal cammino tormentato e dagli esiti non univoci – furono gli studi storici, ai quali si affiancarono nel corso del secolo quelli linguistici, in ossequio all'assunto ottocentesco che considerava la storia e la lingua come fattori determinanti in maniera quasi esclusiva

l'appartenenza culturale. Su questi toni si svilupparono le future pubblicazioni regionali in ambito storico, coinvolgendo poi in tale analisi altre discipline.

Successivamente al '48 e fino alla prima guerra mondiale un notevole interesse suscitò la questione del nome 'Trentino', denominazione che dai primi decenni dell'Ottocento si diffuse via via sempre più ampiamente tra gli abitanti della regione, mentre negli ambienti più influenzati dagli ideali nazionali ne era posta in rilievo la valenza polemica contrapponendo tale termine a quello ufficiale di 'Tirolo italiano'.

Le pubblicazioni sulla storia regionale nel corso dell'Ottocento e in particolare dopo i moti del '48 si accrebbero formando una mole considerevole di contributi dalle caratteristiche più diverse. In essi era spesso evidenziato in maniera esplicita l'intento di far conoscere la realtà del piccolo territorio di confine alla nascente nazione italiana; altrettanto chiaramente, anche se più in sottofondo, emergeva la loro funzione nel rafforzare o forse proprio nel costruire, la consapevolezza di un'identità locale che attraversasse tutte le componenti sociali. Era infatti necessario cercare di guadagnare quella parte della popolazione, largamente maggioritaria, i cui interessi e valori propendevano ancora per la fedeltà dinastica nei confronti della Casa d'Austria, coinvolgendo l'intera area tirolese di lingua italiana, dunque anche quelle vallate che per tradizioni e ambiti economici guardavano ancora soprattutto a nord.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento le pubblicazioni inerenti al Trentino furono condizionate dal vivace dibattito tra i fautori di un sentimento nazionale italiano e i pangermanisti; dibattito che contrappose sempre più due ambiti culturali, quello italiano e quello tedesco appunto, i quali, nei primi decenni del secolo avevano invece cercato di superare le reciproche diffidenze attraverso scambi fruttuosi anche nel settore degli studi storici.

L'evoluzione delle aspirazioni nazionali italiane e tedesche da un programma di sviluppo delle diverse componenti etniche, rispettose di uno sviluppo reciproco, a una contrapposizione tra le stesse, guidate ormai nelle loro rivendicazioni sempre più dal binomio etnia-territorio, fu segnata, per quanto riguardava l'Europa centrale, dal clima venutosi a creare nella Germania dell'età guglielmina, cui guardava con simpatia anche la componente tedesca presente entro la monarchia asburgica, essendo quest'ultima ormai attraversata da aspri dissidi di carattere nazionale. L'apertura di scuole tedesche per opera del *Deutscher Schulverein* quale tentativo di snazionalizzazione della parte italiana del Tirolo suscitò vivaci scambi di accuse tra pangermanisti e fautori dell'italianità, questi ultimi sostenuti da società come la Pro Patria, la Dante Alighieri e la Lega Nazionale. Gli studi storici, arricchiti da quelli glottolinguistici e toponomastici, furono protagonisti anche di questa stagione. Un capitolo a sé, rilevante per numero di contributi scaturiti da entrambe le parti, costituì il contenzioso sulle cosiddette isole linguistiche germanofone del Trentino, la val dei Mòcheni e le comunità di Lavarone e Luserna.

Verso la fine dell'Ottocento l'obiettivo della costituzione di un'unità e di un'identità regionale, sempre più in funzione dell'appartenenza alla nazione italiana, fu intensificato. Gli scritti di ambito storico trovarono una collocazione nelle riviste regionali che si costituirono a partire dagli anni Ottanta: "Atti dell'Accademia degli Agiati" (editi sistematicamente dal 1883), "Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino" (1881-1895, che veniva però pubblicato a Roma), "Archivio Trentino" (1882-1914), "Tridentum" (1898-1913), "Rivista Tridentina" (1901-1915, di area cattolica), "San Marco" (1909-1915, rivolta al Basso Trentino e volta a evidenziare il secolo in cui quella parte del territorio era appartenuta a Venezia), "Pro Cultura" (1910-1914).

Con i medesimi obiettivi agiva la Società degli Alpinisti Tridentini – di ispirazione irredentista come tutto l'associazionismo trentino di estrazione liberal-nazionale di quel tempo – con il suo Annuario, nato ancor prima delle riviste di cui sopra, nel 1874, poco dopo la fondazione del sodalizio. La SAT, promuovendo gli studi botanici, geologici, scientifici in generale e incentivando la nascente attività turistica, la cosiddetta "industria del forestiero", in opposizione ai club alpini germanici, tra cui il *Deutscher und Österreichischer Alpenverein*, legò la propria opera al tema della montagna, che rimase tra gli elementi costitutivi dell'identità regionale ben oltre il periodo delle lotte nazionali. A coronamento di questi sforzi sul finire del secolo Cesare Battisti pubblicava la sua opera generale sulla regione: "Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia".

Di una specificità regionale, o della ricerca di essa, si tornò poi a parlare dopo l'annessione al regno d'Italia, quando in parte gli stessi ambiti culturali che erano stati filoitaliani vollero evidenziare per la Venezia Tridentina caratteristiche distinte dal resto del paese.

Oggi le vicende passate del Trentino sono viste come la storia di un territorio di confine in senso lato, geografico, culturale e, pur mutevole nelle diverse età, politico; un territorio dove caratteristiche diverse e per il passato inconciliabili paiono inevitabilmente stemperarsi. D'altronde, il concetto di un Trentino come regione-ponte tra mondo italiano e tedesco sembra ormai consolidato e indirizza da tempo gli studi regionali nelle più diverse discipline.